

A Rimini l'ombra dell'inchiesta su Virginia ma i pm vogliono evitare l'effetto mediatico

QUASI SCADUTI I TERMINI PER LA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO PER IL CASO MARRA: LA DECISIONE SLITTA ALLA FINE DEL MESE

ROMA La decisione non arriverà prima della fine di settembre. Le inchieste sulle nomine di Renato Marra a capo del Turismo e Salvatore Romeo a capo staff, due tegole sulla testa di Virginia Raggi, non peseranno, almeno con elementi di novità, sulla convention 5stelle, che si svolgerà a Rimini dal 22 al 24 settembre. All'esame dei magistrati c'è ancora la memoria della prima cittadina, depositata dai legali alla fine di giugno, quando la procura ha chiuso l'inchiesta. Le modalità della richiesta di rinvio a giudizio non sono un passaggio scontato: i pm dovranno stabilire se confermare tutte le accuse o archiviare l'abuso d'ufficio, ipotizzato per la Raggi nella nomina di Romeo che ha goduto di un notevole aumento di stipendio: da 39 mila a 120 mila euro. Non si tratta di un dettaglio, se il falso, dopo le modifiche al codice etico del Movimento, costituisce un problema di minor conto, l'abuso d'ufficio non sarebbe solo un ostacolo tra i grillini, ma per la sindaca rappresenterebbe il rischio concreto di incappare nelle conseguenze della legge Severino. Comunque vada la richiesta di rinvio a giudizio arriverà a ridosso delle elezioni siciliane e il processo potrebbe celebrarsi durante la campagna elettorale per le prossime politiche.

L'INGIUSTO VANTAGGIO

La memoria di Virginia Raggi è ancora all'esame del pm Francesco Dall'Olio, l'ipotesi che la procura possa archiviare il reato di abuso

d'ufficio, ipotizzato soltanto per la nomina di Romeo, è ancora concreta. Il nodo è l'interpretazione data dalla giunta al testo unico degli enti locali, sul quale l'allora capo di Gabinetto della sindaca, Carla Rainieri, poi dimissionaria, aveva manifestato molte perplessità, bollando l'atto come illegittimo. Identica lettura era arrivata da parte del capo dell'avvocatura Capitolina, Rodolfo Murra. Consigli che la prima cittadina aveva scelto di non ascoltare. Le testimonianze sono agli atti dell'inchiesta, così come le chat tra Romeo, grillino della prima ora e attivissimo già in campagna elettorale, e Virginia Raggi. Conversazioni che dimostrano il forte rapporto che legava la sindaca al suo capo staff. Per archiviare l'abuso d'ufficio la prima cittadina dovrebbe avere dimostrato di non avere avuto consapevolezza che quella nomina, conferita a un dipendente comunale che ottenendo l'aspettativa dal Campidoglio triplicava lo stipendio all'interno della stessa amministrazione, avrebbe determinato un ingiusto vantaggio a Salvatore Romeo.

IL FALSO

Sul falso non ci sono dubbi: quando l'Anac aveva accusato di conflitto di interessi Raffaele Marra per la scelta di assegnare l'incarico di capo del Dipartimento Sport al fratello Renato, Virginia Raggi si era esposta in prima persona. «Sono stata io a sceglierlo, ho agito da sola» aveva precisato in una nota all'autorità Anticorruzione del Comune, che avrebbe dovuto replicare ai rilievi di Cantone. Poi però l'arresto di Marra ha rivelato il retroscena di quella nomina: dalle chat emergeva con chiarezza il ruolo del capo del Personale nell'incarico al fratello. Una prova in mano ai pm.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

